

*Chiesa e civitas nell'Italia medievale. Studi per Mauro Ronzani*, a cura di ALBERTO COTZA e ALMA POLONI, Pisa, Edizioni ETS, 2023, pp. 492 (Studi Medioevali, 4. Collana fondata da Cinzio Violante. Nuova serie).

Alcuni traguardi di vita possono diventare una fruttuosa occasione per riflettere e fare un bilancio della propria esperienza, nonché per tornare a ripercorrere la strada compiuta. Questo volume vuole rispondere a tale esigenza, motivata non soltanto dall'evento anagrafico, il genetliaco di Mauro Ronzani, ordinario di Storia medievale presso l'Università degli studi di Pisa, ma anche dalla necessità avvertita dai suoi allievi e da studiosi suoi sodali di tracciare il percorso di studi e di ricerche che egli ha compiuto durante la sua lunga carriera di ricercatore.

Nello specifico, i due promotori e curatori dell'opera hanno voluto mettere insieme un gruppo variegato di studiosi e studiosi, legati al dedicatario da esperienze personali e/o professionali, per fornire un'originale panoramica sugli studi da lui compiuti attraverso contributi che approfondissero o proseguissero quanto già svolto. In questo, il richiamato ruolo delle discussioni dei «Seminari del Mercoledì» per la creazione dell'*humus* adatto allo scambio e al confronto pare essere un'efficace sintesi del prodotto realizzato e qui recensito. Diversi sono gli interventi, infatti, che aspirano ad essere non tanto (e non solo) contributi di lettura, quanto (anche) esposizioni metodologiche, utili a studenti e ad appassionati che intendono approcciare i temi della ricerca dell'intero Medioevo e per gli ambiti più diversi: la storia istituzionale delle Chiese e dei comuni; il ruolo dei singoli e delle associazioni umane nel compiersi delle vicende storiche; la funzione delle molte tipologie di fonti e l'utilità del loro incrociarsi. Si tratta di una spinta all'interdisciplinarietà che attraversa l'intera produzione di Mauro Ronzani e che la *sua* scuola pisana ha alimentato e proseguito con tenacia e con grandi frutti.

Il volume, inoltre, ambisce a promuovere le leve più giovani del vivaio pisano, mettendo insieme le voci di quanti rappresentano la solidità della lunga esperienza con quanti hanno ripreso le lezioni di Ronzani e stanno elaborando nuove piste d'indagine per ulteriormente allargare la proiezione territoriale e l'arco cronologico delineato dal dedicatario.

Venendo alla struttura del libro, esso è introdotto da una breve presentazione dei curatori, dove si possono desumere le motivazioni che hanno spinto alla sua realizzazione e l'ideale suddivisione del materiale. La raccolta, infatti, si presenta divisa in due sezioni, «Istituzioni ecclesiastiche» e «Città e comune». Come gli stessi curatori sottolineano, tale suddivisione è puramente formale, dal momento che taluni testi presentati nella seconda sezione potrebbero rientrare nella prima per la tipologia di fonti e il coinvolgimento delle istituzioni ecclesiastiche locali; il medesimo discorso potrebbe essere fatto al rovescio, indizio dell'intreccio stretto tra ambiti nelle ricerche del dedicatario.

Non sfugge, scorrendo i titoli dei contributi, la prevalenza di temi ricorrenti

nella riflessione di Ronzani e, in taluni casi, l'intenzionalità di riprenderne le riflessioni viene enunciata e programmaticamente perseguita. Alcuni esempi sono i testi di Cecilia Iannella, Alberto Luongo (*La peste del 1348 e i processi di riforma ospedaliera: considerazioni a partire dal caso toscano*), Alma Poloni (*Quattro mesi molto intensi. Ancora sulla compagnia di San Michele, Pisa, 1369*). In altri casi, invece, gli autori hanno preso le mosse dalle riflessioni di Ronzani per aggiungere nuovi dettagli o fornire i risultati di ulteriori sviluppi, come per Pietro Silanos (*Uno spazio aperto. Prime riflessioni sulla composizione sociale del capitolo cattedrale di Parma durante l'episcopato di Obizzo Fieschi, 1194-1224*), Maria Luisa Ceccarelli Lemut con Gabriella Garzella (*Fiorentini a Pisa al tempo di Enrico VIII in un documento poco noto*) e Gian Maria Varanini.

Un diverso approccio, quello alle tipologie di fonti impiegate, vede i saggi di Glauco Maria Cantarella, di Knut Görich (*L'adventus di Federico Barbarossa nelle città italiane*) e di Cecilia Iannella (*La memoria medievale pisana della battaglia di Montecatini, 29 agosto 1315*) accomunati dal ricorso a e dall'indagine approfondita di fonti narrative, mentre quelli di Alberto Cotza (*La traslazione delle reliquie di san Giacomo a Pistoia, anni '30 e '40 del XII secolo. Una rilettura*) e Paolo Tomei pongono al centro la comprensione e i possibili impieghi di fonti agiografiche. Peculiare è il contributo di Sylvie Duval (*Tutrix et curatrix. Il ruolo legale delle tutrici a Pisa all'inizio del Quattrocento*), la quale incrocia la normativa pubblica pisana e i testamenti; ancora, significativi sono gli interventi di Michela Guidi (*Vices apostolorum in ecclesia gerentes. L'argomento della successione apostolica nel sermone di Leonardo Dati al concilio di Pisa, 1409, e in Pierre d'Ailly a Costanza, 1416*), la quale argomenta partendo da sermoni e trattati ecclesiologici, e di Jacopo Paganelli (*«Avrete imparata la regola e dottrina del Pastore buono». Sulla lettera di s. Caterina da Siena all'arcivescovo di Pisa*), in cui presenta e analizza una lettera di Caterina da Siena. Di più ampio respiro e con percorsi interdisciplinari, invece, sono i contributi di Enrica Salvatori, Simone Collavini e Maria Elena Cortese.

Per quanto attiene alla distribuzione, i saggi si susseguono nelle singole sezioni in base all'ordine alfabetico dell'iniziale dell'autore/autrice, motivo per cui gli argomenti e le cronologie affrontati sono mescolati; di conseguenza, accade che a un saggio dedicato al Quattrocento segua uno dedicato all'Alto Medioevo. Tale varietà rende il volume un poliedro interessante e insieme utile, in quanto fornisce diverse lezioni di metodo e un nucleo di informazioni molto variegato.

Nel metodo, è utile il richiamo dei saggi di Enrica Salvatori (*Dai da Burcione alla Brina: diverse letture intorno a un castello*) – sulla necessità di tenere in stretta relazione le fonti scritte con le indagini archeologiche, in un dialogo fruttuoso perché effettuato come reciproco porsi interrogativi e individuare risposte aderenti alle sollecitazioni materiali –, di Simone Collavini (*Pisa e il mare nell'alto medioevo: una riconsiderazione delle fonti scritte*) – sull'obbligo di leggere con attenzione e ponderare con cura non soltanto le fonti ma anche la tradizione storiografica, talvolta eccessivamente disinvoltata in alcuni giudizi – e di Gian Maria Varanini (*I Visconti a Verona (secoli XII-XIII)*):

*sviluppi dinastici e politici, prerogative signorili, assetti patrimoniali*) – focalizzato sul ruolo delle ricerche familiari per la comprensione dei successi o dei fallimenti di certi clan o di taluni progetti espansionistici – nonché di Nino Mastruzzo e Maria Cristina Rossi (*Tessere di un mosaico in frantumi. Il codice 2737 della Biblioteca Statale di Lucca*) – vera e propria cassetta degli attrezzi su come lavorare con manoscritti compositi e di difficile ricostruzione – e di Paolo Tomei (*Amici, parenti, fedeli. Una rilettura della Translatio ss. Iuvenalis et Cassii Narniensium episcoporum Lucam*) – sviluppato come una piccola guida su come operare coi testi agiografici per collocarli correttamente nel tempo della narrazione e della loro stesura.

Per il volume d'informazioni, certamente rilevanti sono gli sforzi riassuntivi di Glauco Maria Cantarella (*Narrative dell'XI secolo*) – il cui sinuoso periodare ripercorre una lunga serie di documenti e cronache relative alle città dell'Italia padana dell'età degli imperatori salici –, di Enrica Salvatori (*Dai da Burcione*) – il saggio più corposo dell'intera silloge e ricchissimo di richiami alle ricerche archeologiche e alla documentazione, come anche di notevoli affondi per la ricostruzione della vicenda della Lunigiana –, di Maria Elena Cortese (*Un duca e un arcivescovo tra dinamiche macropolitiche e affermazione locale, Ravenna, IX sec.*) – dove l'autrice riscrive le vicende politiche e relazionali dell'arcivescovo Giovanni e di suo fratello, il duca Gregorio, protagonisti del primo tentativo di annessione dell'Esarcato al *regnum* franco tra trame e lotte fra imperatore e pontefici romani – e di Giuseppe Petralia (*Una nota sulle 'parti' pisane dopo la conquista fiorentina*) – dove si compendiano le fonti disponibili sull'attività dei partiti attivi a Pisa nel corso del XV secolo (i Raspanti e i Bergolini) e si registrano le faglie dell'azione fiorentina destinata a limitarne l'influenza o a incanalarne la rissosità per migliorare la presa della dominante sulla città sull'Arno anche grazie a un utile confronto con Pistoia.

Il volume, dunque, si presenta variegato nella sua composizione e per gli argomenti trattati e rispecchia volutamente la poliedricità degli studi di Mauro Ronzani. Ai curatori, Alberto Cotza e Alma Poloni, va il merito di aver saputo dosare in modo efficace gli interventi, salvaguardando l'alto profilo delle ricerche presentate e la loro finalità seminariale. Il volume, dunque, è destinato sia a un pubblico di esperti ma anche a quanti si appassionano alle vicende storiche toscane e traggono dalle lezioni degli esperti dati e strumenti per divulgarne i risultati e rendere patrimonio condiviso ciò che è stato indagato negli archivi e nelle sale dell'università, seguendo il percorso intrapreso dallo stesso Mauro Ronzani e che i suoi allievi anche in questa forma hanno dimostrato di saper e voler proseguire.